

# Violenza domestica: cosa fare



*La tutela della persona vittima di abusi fisici e verbali: dalla denuncia all'ammonimento del questore.*

Ultimamente tu e tuo marito litigate più spesso del solito. Un giorno, però, è successo l'imprevedibile: ti ha strattonata e ti ha tirato una schiaffo talmente forte che sei andata a sbattere contro il muro. Tuo figlio di 8 anni ha visto tutto e, spaventato, ha cercato di fermare il padre, ma quest'ultimo ha picchiato anche lui. Ora, hai paura e non sai come comportarti.

In questo articolo ci occuperemo della **violenza domestica: cosa fare** e come tutelarsi. Purtroppo nel mondo sono sempre più numerosi i casi di abusi fisici e verbali tra le mura di casa. Le vittime sono soprattutto le donne e i bambini. La legge, tuttavia, offre una serie di strumenti per chiedere aiuto, come l'allontanamento da casa del responsabile oppure l'ammonimento del questore. Se anche tu hai subito violenza da un familiare, prenditi cinque minuti di tempo per proseguire nella lettura.

# Violenza domestica: cos'è?

La **violenza domestica** è un abuso perpetrato nei confronti di una persona che fa parte del nucleo familiare. Tale condotta violenta può assumere varie forme (verbale, psicologica, sessuale o economica) ed è finalizzata ad esercitare un controllo sulla **vittima**, la quale subisce gravi conseguenze fisiche e psicologiche (ad esempio, depressione, ansia, bassa autostima, difficoltà del sonno, tachicardia, nervosismo, ecc.). Si tratta, quindi, di comportamenti reiterati che si verificano all'interno della **famiglia** o comunque tra persone legate da un vincolo di matrimonio o da una relazione affettiva.

La violenza domestica può allora concretizzarsi nel reato di **maltrattamenti in famiglia**, di **lesioni personali**, di **violenza sessuale** e così via.

## Violenza domestica: come si manifesta?

È importante riconoscere i **segnali della violenza domestica**, in quanto si tratta di un fenomeno che, nella maggior parte di casi, inizia in sordina e, spesso, viene confuso con semplice gelosia amorosa.

La fase iniziale prevede un'**intimidazione**, cioè la vittima si sente minacciata e vive in uno stato costante di paura. Segue un periodo in cui la persona offesa, dopo le continue richieste e lamentele del partner, inizia ad isolarsi dalla **famiglia**, dagli amici, dai colleghi di lavoro, ecc. Si verifica, perciò, l'apice della **violenza psicologica** in cui si cerca in tutti i modi di svaloriare e denigrare la vittima tramite umiliazioni, insulti, offese a cui può aggiungersi anche un abuso fisico. Spesso, i figli vengono utilizzati come ricatto (è tipica la frase "se non fai quello che ti dico ti tolgo i bambini per sempre").

Infine, agli episodi di **violenza fisica e verbale** si alternano momenti di pentimento, in cui il partner sembra più innamorato di prima, ma è solo una messa in scena finalizzata ad ottenere il perdono e ricominciare tutto da capo.

## Violenza domestica: cosa fare

La persona che subisce **violenza da un familiare** convivente deve recarsi subito al pronto soccorso per farsi visitare e raccontare l'aggressione subita. Gli operatori

sanitari avranno il compito di informare tempestivamente l'autorità giudiziaria qualora riscontrino gli estremi del reato di maltrattamenti in famiglia oppure di lesione personale.

Una volta ottenuta la diagnosi, è necessario sporgere una **denuncia-querela** presso le autorità competenti (questura, stazione dei carabinieri o Procura della Repubblica) allegando tutte le prove che si hanno a disposizione (referti medici, testimoni, ecc.). A questo punto, scatteranno le **indagini preliminari** volte ad individuare il responsabile ed accertare i fatti.

Con l'entrata in vigore del **codice rosso [1]** la vittima dovrà essere ascoltata dal pubblico ministero entro 3 giorni dalla segnalazione del reato, in modo da evitare il verificarsi di ulteriori episodi di violenza. Di conseguenza, il magistrato potrà valutare nell'immediatezza la situazione per chiedere poi l'emissione di una **misura cautelare** che vedremo a breve. Il termine di tre giorni, tuttavia, può essere prorogato solo in presenza di comprovate esigenze di tutela di minori o della riservatezza delle indagini (ovviamente, nell'interesse della vittima).

Nel caso in cui emerga l'abitudine della condotta violenta, allora il giudice, su richiesta del pm, emetterà nei confronti del responsabile la misura cautelare di **allontanamento dalla casa familiare** fino a nuovo ordine. Contestualmente, si può prescrivere il divieto di avvicinarsi a luoghi determinati abitualmente frequentati dalla persona offesa, ad esempio il posto di lavoro, la palestra, il domicilio dei congiunti, ecc. Il rispetto di simili misure può essere assicurato anche mediante l'imposizione del **braccialetto elettronico**.

Sempre il giudice può obbligare l'autore della violenza a corrispondere alla vittima un **assegno di mantenimento** onde evitare che, una volta allontanato da casa, possa sottrarsi all'obbligo di contribuzione alle esigenze familiari. Infine, è possibile richiedere l'intervento dei **servizi sociali**, anche in assenza di figli minori, per sostenere psicologicamente il coniuge vittima della condotta pregiudizievole.

In alternativa alle suddette misure, si può chiedere al questore di **ammonire l'autore delle violenze**, al fine di scoraggiare tali condotte. Così facendo, però, c'è il rischio di ripercussioni negative sulla vittima e sulla situazione familiare già compromessa. Pertanto, il consiglio è quello di sporgere una denuncia e rivolgersi ad un avvocato penalista esperto.

Va precisato, altresì, che gli atti di violenza domestica rientrano nell'ambito dei

**trattamenti inumani** o degradanti necessari per il riconoscimento della **protezione internazionale**, sicché è compito del giudice assicurarsi che lo Stato di origine della vittima di abusi sia in grado di offrirle un'adeguata tutela **[2]**.